

laico; provvederebbe in seguito il Senato al loro mantenimento; dovesse intanto l'Aggiunto sopra monasterii eseguire l'inventario di tutt'i loro beni mobili ed immobili per farne la vendita a profitto della detta cassa, a tenore delle vigenti leggi; quanto ai collegi di studio esistenti in Brescia, Verona e Belluno che dovranno essere egualmente soppressi, avrebbero ad essere ammoniti i genitori a prendere le opportune disposizioni per la futura educazione de' giovanetti; provvederebbesi infine egualmente con impegno alla sostituzione di scuole in luogo di quelle da' Gesuiti dirette, nel qual proposito il Senato mostrava paterna sollecitudine affinchè a favore dell'istruzione dei nobili e del popolo venissero fondati nuovi stabilimenti, sussidiati anche dalla Cassa *ad pias causas*, cui, diceva, non sarebbesi potuto dare migliore destinazione.

Egual sollecitudine in pro degli studi avea mostrato il veneto governo in tutti i tempi; e se pure la testimonianza dei documenti ci mancasse, quella avremmo che ci viene dai tanti uomini illustri per scienze e lettere che sotto di lui si formarono. Eredi i Veneziani della cultura romana al primo rifuggirsi nelle isole, la mantennero poi ed accrebbero per le continue relazioni con Costantinopoli ed è probabilmente da incolpare soltanto gl'incendii e le primitive burrascose vicende, se non ce ne rimasero gli atti, e andarono perdute quelle antichissime cronache chiaramente accennate dal doge Andrea Dandolo nella sua. Numerose scuole e pubbliche lezioni esistevano fino dal secolo XIV (1); prima che altrove, pei bisogni anche del commercio, dovette esservi studio di lingua greca. I quali studii tutti ricevettero mirabile incremento e fervore per l'acquisto di Padova nel 1404, allorchè

(1) Vedi t. II, 370.